

MIN. EST. ARCH. STOR.
Ered. Nigra I.c

Foto
4

Roma, 13 Luglio 1901

Caro Signor ambasciatore,

Ho ricevuto regolarmente a tempo debito le di Lei carissime del 29 Giugno e 4 Luglio, nonché il di Lei telegramma 9 corrente.

Per cominciare dalle cose minori, non ho mancato di richiamare l'attenzione speciale dei funzionari del Ministero che si erano occupati del prossimo congresso storico sulle osservazioni contenute nel di Lei rapporto, di chiedere spiegazioni da loro. Mi hanno risposto con un Promemoria giustificativo, che io giro a Lei, senza azzardare una parola di commento in materia nella quale mi confesso affatto incompetente. Ella vedrà se le ragioni espresse nel promemoria sono realmente giustificative o no, e poi deciderò il da farsi, perchè, ripeto, per parte mia non mi sento proprio in grado di avere un'opinione.

Ed ora comincio dal ringraziarla vivamente delle benevoli parole, che Ella mi scrive, a proposito del mio discorso, e che venendo da persona di tanta autorità mi riescono di prezioso conforto a proseguire nella via nella quale mi sono messo.

Riguardo al movimento del personale sono lieto che esso incontri la di Lei approvazione, ma innanzi tutto io devo pregarla che nemmeno per ridere Ella parli dell'eventualità di un riposo, che ad uomini come Lei non può essere in alcun modo concesso. Ella ha reso troppi servizi al paese ed al Re, e questi servizi sono a loro volta troppo sicura caparra di altri grandissimi che Ella può ancora rendere, perchè Ella possa nemmeno pensare alla eventualità di privarne la patria e la monarchia.

Siccome però ho la fortuna di constatare ogni giorno che la di Lei attività fisica e intellettuale non ha nulla di invidiare a quella del più giovane diplomatico, così mi permetterò quasi di farle dolce rimprovero d'aver anche solamente espresso un simile pensiero.

Ho veduto Mayor, che fu qui in questi giorni, e mi ha fatto buonissima impressione. Ora quindi non ho più che una incertezza, ed è se convenga mandar lui a Costantinopoli e Malaspina a Washington, o viceversa. Io inchinerei, tutto sommato, per mandare Malaspina a Costantinopoli, e mi pare che tale sia il di Lei pensiero, come traspare dalla di Lei lettera; se per caso io mi fossi ingannato, La prego telegrafarmelo, perchè mi preme che a Costantinopoli vada quello che può più intieramente raccogliere la di Lei fiducia.

Riguardo a Bollati, credo ancora io che non sarà felice di andare a Cettinje; ma pure, se deve percorrere la carriera, alla quale gli danno diritto le sue qualità, bisogna che si rassegni ad avere per qualche periodo una residenza non delle migliori. D'altronde egli avrà la soddisfazione di trovarsi in un posto delizioso e dove avrà campo a farsi apprezzare anche da S.M. che naturalmente si interessa molto alla politica che si fa nel Montenegro.

Quanto al Lambertenghi avrei pensato di creare un Consolato Generale a Francoforte, dove è da tempo necessarissimo, per l'aumentato numero dei sudditi italiani che vanno a lavorare in Germania e di affidarlo a lui. Credo che così non potrà considerarsi come diminuito di importanza per il fatto di essere tolto da Trieste.

13
foglio

ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE	
Documenti: "STORIA POLITICA INTERNAZIONALE"	
Serie: III	Sezione: R.I.
N.: 429	Copia: A

Roma, 17 Maggio 1901

Care Signor ambasciatore,

Ho ricevuto regolarmente a tempo debito le di lei cartoline del 29 giugno e il 1 luglio, nonché le di lei telegramme e corrispondenze.

Per cominciare dalle cose minori, non ho mancato di richiamare l'attenzione speciale del funzionario del Ministero che si occupa del prossimo congresso ad attento alle osservazioni contenute nel di lei rapporto, di chiedere spiegazioni da loro. Mi hanno risposto con un Promemoria giustificativo, che io giro a lei, senza aggiungere una parola di commento in materia nella quale mi confesso affatto incompetente. Ella vedrà se le ragioni espresse nel promemoria sono reali e giustificate o no, e poi deciderò di da fare, perché, ripeto, per parlarle non mi sento proprio in grado di avere un'opinione.

Ma ora comincio dal ringraziarla vivamente delle benvoli parole, che Ella mi scrive, a proposito del mio discorso, e che venendo da persona di tanta autorità mi riscuote di prezioso conforto e proseguirò nella via nella quale mi sono messo.

Riguardo al movimento del personale sono lieto che esso incontri la di lei approvazione, ma innanzi tutto lo devo pregare che nemmeno per ridere Ella parli dell'eventualità di un riposo, che ad uomini come lei non può essere in alcun modo concesso. Ella ha reso troppi servizi al paese ed al mondo, e questi servizi sono a loro volta troppo sicuri e sicuri di altri guadagnati che Ella può ancora rendere, perché Ella possa nemmeno pensare alla eventualità di privare la patria e la monarchia.

Siccome però ho la fortuna di constatare ogni giorno che la di lei attività fisica e intellettuale non ha nulla di invidiare a quella del più giovane diplomatico, così mi permetterò quasi di farle dolce rimprovero d'aver anche solamente espresso un simile pensiero.

Ho veduto Mayer, che fu qui in questi giorni, e mi ha fatto puntualmente sapere che quindi non ha più che una incertezza, ed è se converga mandar lui a Costantinopoli e Malaspina a Washington, o viceversa. Io inclinerei, tutto sommato, per mandare Malaspina a Costantinopoli, e mi pare che tale sia il di lei pensiero, come traspare dalla di lei lettera; se per caso io mi fossi ingannato, la prego palesemente, perché mi preme che a Costantinopoli veda quale uno può più interamente raccogliere la di lei fiducia.

Riguardo a Rollati, credo ancora io che non sarà facile di andare a Costanza; ma pure, se deve percorrere la carriera, alla quale gli danno diritto le sue doti, bisogna che si rassegni ad avere per qualche periodo una residenza non del tutto stabile. D'altronde egli avrà la soddisfazione di trovarsi in un posto bello e sano e dove avrà campo a farsi apprezzare anche da S.M. che naturalmente si interesserebbe molto alla politica che si fa nel Montenegro.

Quanto al dimissionario avrei pensato di creare un Consolato Generale a Francoforte, dove è da tempo necessitatissimo, per l'aumentato numero dei sudditi italiani che vanno a lavorare in Germania e di affidarlo a lui. Questo che così non potrà considerarsi come distacco di importanza per il fatto di essere sotto la Trieste.

Quanto alla destinazione di Cusani a Buda-Pest e di Baroli a Vienna, Cusani me ne aveva già parlato, e per me non ho nulla in contrario. Quindi aspetterò di conoscere la di Lei decisione definitiva in proposito, e farò ciò che Ella mi dirà di preferire.

Negli ultimi giorni che fu qui il Barone Pasetti ebbi occasione di discorrere con lui della successione al Trono di Serbia, la quale in base alla costituzione nuova emanata in quel paese parrebbe deva essere disciplinata, e che è una questione quindi non urgentissima, ma molto grave. Mi parve di poter constatare che il mio modo di vedere si accordava con quello almeno personale del Barone Pasetti, ed egli mi disse che ne avrebbe parlato al Conte Goluchowski, e occorrendo me ne avrebbe fatto sapere qualche cosa.

Io vidi a Milano Cusani, e gli spiegai il mio modo di pensare su di ciò, onde ne informerò Lei. Del resto succintamente mi sembra evidente che non dobbiamo essere contrarii a che sul trono di Serbia possa assidersi un rampollo di qualunque grande dinastia di Europa, e che sia da preferirsi che una nuova dinastia Serba succeda alla regnante attualmente se essa si estingue.

Così pure, come già Le scrissi, Cusani Le esprimerà quanto lo incaricai di dirle riguardo al Montenegro, che mi pare abbastanza interessante.

Infine a Cusani parlai anche del rapporto giunto dal Console Generale di Tripoli, che qui Le accludo. Mi parrebbe opportuno che Ella cercasse di appurare in modo sicuro se e quale pensiero recondito dell'Austria si nasconde per avventura dietro il passo fatto dai Trinitarî di Vienna.

l' Austria

Certo non credo sia da prendere sul serio il timore che abbia ora delle aspirazioni dirette sulla Tripolitania, ma forse potrebbe essa voler cercarvi un elemento di eventuali compensazioni verso di noi nella penisola Balcanica. Senonchè è bene avvertire che ove apparisse al pubblico italiano un'azione e un tentativo di influenza dell'Austria in Tripolitania proprio ora in cui comincia ad apparire manifesto il rilassamento dell'influenza francese, in quella regione, produrrebbe in Italia un effetto enormemente disastroso tale da compromettere seriamente l'attuale situazione, perchè il pubblico italiano vedrebbe in esso un atto enormemente ostile dell'Austria verso l'Italia nè in alcun modo giustificato.

Con tutto Suo comodo Ella vorrà farmi riavere poi (?) questo rapporto del Console di Tripoli, ma ciò che più mi preme è conoscere in proposito il di Lei avviso.

E così parmi averle detto tutto quanto vi è ora di interessante; mi perdoni la lunga lettera e accolga, caro Ambasciatore, l'espressione della mia maggior stima ed amicizia

Suo Dev.mo

PRINETTI

